LA MORTE DEL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA HA SUSCITATO OVUNQUE LARGO RIMPIANTO

Messaggi di cordoglio da tutti i paesi del mondo per la scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio

Tra i messaggi, quelli dei Partiti comunisti portoghese, bulgaro, tunisino e marocchino - Un telegramma dell'ex re Umberto alla famiglia - Hanno anche telegrafato ministri, sottosegretari, uomini di cultura, parlamentari e ministri plenipotenziari

Le attestazioni di stima e di affetto per il compagno Di Vittorio, giunte alla famiglia, al Comitato centrale del Partito e alla CGIL dalle personalità più rappresentative, hanno assunto, negli ultimi due giorni, il carattere di un vero e proprio plebiscito per il grande Scomparso.

La figura e l'opera dello Scomparso vengono rievocate in pubbliche assemblee popolari, nei consigli comunali, nelle sezioni del Partito, nelle cellule che prendono iniziative per onorare la memoria di Giuseppe Di Vittorio. Ieri sera, ad esempio, le cellule aziendali della Banca d'Italia, riunite in assemblea generale, hanno commemorato il grande compagno deceduto, decidendo di intitolare al suo nome l'organismo stesso e di offrire un abbonamento all'*Unità*, per due anni, a favore di una sezione povera della Sua terra. Anche i comunisti di Sinnai (Cagliari) hanno deciso di dare alla loro sezione il nome di Giuseppe Di Vittorio. Altre ancora nel Suo nome sono già al lavoro per il tesseramento al Partito con l'impegno di conquistare nuovi proseliti alla causa per la quale Egli ha combattuto sino alla morte.

Tra gli altri partiti fratelli, ha ieri inviato una lettera il Partito comunista portoghese, costretto alla clandestinità: « *In questo momento di di lutto per il PCI e per la classe operaia internazionale* — scrive tra l'altro il C.C. —, *il PC portoghese e i lavoratori del Portogallo vi inviano le loro condoglianze commosse e vi assicurano della loro fraterna solidarietà. La vita e la lotta del compagno Di Vittorio saranno per i comunisti e per i lavoratori del mondo intero un grande esempio di fedeltà ai più nobili ideali di emancipazione umana, agli ideali del socialismo. Noi ci chiniamo davanti alla Sua memoria* ».

Il Comitato centrale del Partito comunista bulgaro ha telegrafato:

« *Cari compagni, con dolore profondo abbiamo saputo della morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, il grande rivoluzionario e figlio fedele della classe operaia, il difensore della causa dei lavoratori, l'attivista noto del movimento operaio internazionale, il membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista italiano. Con il compagno Di Vittorio i lavoratori italiani e i lavoratori di tutto il mondo perdono uno dei loro compagni ed amici, uno dei difensori instancabili degli interessi vitali del proletariato mondiale. Ci inchiniamo alla sua memoria* ».

Hanno inoltre inviato messaggi al Comitato centrale del Partito, Mohamed En Nafaa, per il CC del Partito comunista tunisino, ed El-malech, per l'Ufficio politico del Partito comunista marocchino.

« *Esprimiamo nostro profondo cordoglio* — ha telegrafato la segreteria del Gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati, ad Anita Di Vittorio — *per irreparabile perdita valoroso compagno Di Vittorio. Ricordo rimarrà sempre vivo in coloro che hanno potuto apprezzare impareggiabile Suo contributo causa lavoro e socialismo. Stiamoti vicino in queste ore dolorose* ».

Da Lisbona, il marchese Lucifero ha così telegrafato: « *Re Umberto mi incarica esprimerLe sua partecipazione al lutto che la colpisce con morte suo marito onorevole Giuseppe Di Vittorio che fu valoroso combattente nelle trincee del Carso et dedicò sua vita alla elevazione morale e sociale dei lavoratori* ».

« *Piangiamo uomo buono* » telegrafano Carlo e Alvise Scarfoglio da Napoli: « *Ricordando nobile impegno causa emancipazione lavoro et sue tenaci lotte antifasciste* — telegrafano Reale e Sommovigo per il PRI — *rinnoviamo famiglia vivissime condoglianze nome Partito repubblicano et personale* ». E l'amministratore delegato della Federazione della Stampa, Leonardo Azzarita: « *Le sono, cara signora, vicino con profondo sentimento di dolore per improvvisa scomparsa indimenticabile Peppino, mio amico da quarant'anni, sempre affettuoso e sincero che io piango con lei al di sopra di ogni divisione politica, apprezzando ed esaltando l'uomo buono, retto, il combattente per una fede, per un ideale anche se non mio* ».

« *Egli era* — scrive Enrico Molè, vice presidente del Senato — *il simbolo più genuino dell'anima popolana, forte, fiera e generosa, e le grandi moltitudini del lavoro lo acclamavano e prediligevano perché si riconoscevano in lui, nella sua eloquenza semplice e schietta, nella simpatia umana che si irradiava dalla sua passione di bontà e di giustizia, del suo grande cuore. Ed oggi che la sua luce si è spenta, a noi pare che qualche cosa di noi si spenga con lui* ».

Dal canto suo l'on. Ludovico D'Aragona, presidente della Cassa degli Agricoltori, ha così telegrafato alla famiglia: « *Profondamente addolorato per grave improvvisa perdita on. Giuseppe Di Vittorio che per il vuoto incolmabile lasciato nelle file del Sindacato rimarrà sempre vivo nel ricordo di tutti e particolarmente dei lavoratori che lo apprezzarono, per la passione e la competenza con cui si proclamò loro difensore* ».

Tra la miriade di messaggi di cordoglio, segnaliamo ancora quelli del vice ministro degli Esteri dell'URSS; di Federico Joliot Curie; del ministro della P.I. Moro; del ministro del Commercio Estero Carli; del sottosegretario agli Esteri Folchi; dell'on. La Malfa; dell'ex sindaco di Milano Greppi; i delegati italiani al Congresso anticolonialista di Atene e l'onorevole Bartesaghi; dei sottosegretari Delle Fave e Repossi; del sen. Bergamini, presidente della FNSI; del dott. Piermani, segretario generale della Camera dei deputati; dell'on. Corsi, presidente dell'INPS; del ministro delle Telecomunicazioni Mattarella; del ministro a Roma della Repubblica popolare cecoslovacca, Josef Jura; del corrispondente della *Tass*, Novikov; della segreteria della Federazione mondiale della gioventù democratica; del ministro della Marina Cassiani; di Carlo Levi; dal sottosegretario alla P.I., on. Jervolino; dello scrittore Dessy, di Guglielmo Giannini; Pellecchia, per il Consiglio direttivo della stampa romana; del sottosegretario alle Finanze, on.le Natali; di Paolo Bonomi, per la Confederazione nazionale coltivatori diretti; dell'on.le Saragat; dell'on. Epicarmio Corbino; di Alberto Moravia e Alberto Carocci, direttore della rivista *Nuovi argomenti*; Arrigo Olivetti, per la Giunta esecutiva del Partito radicale; del prof. Memmo, direttore generale dell'INPS; dell'ex sindaco di Firenze, Giorgio La Pira; del poeta Salvatore Quasimodo; di Aurelio Ferrando, segretario generale della FIVL, anche a nome del generale Cadorna; la Confederazione generale dell'artigianato; del professor Pagella, per la segreteria del Sindacato nazionale scuola media; Bartolomeo Pastore, per i mutilati del lavoro; Roberto Roberti, per la Confederazione dei professionisti e degli artisti; i redattori della agenzia *Italia*; lo scrittore Bigiaretti; l'on. Chiaramello.

Hanno ancora telegrafato i direttori dell'*Avanti* di Milano e Roma, Colombo e Bonetti; l'on. Macrelli, vice presidente della Camera, a nome dei deputati repubblicani; la Direzione generale della Banca del Lavoro; il regista Giuseppe De Santis; l'on. Chiarolanza, per il gruppo parlamentare del PMP; l'on. Marazza; Sacripanti, a nome degli attori cinematografici; il Circolo italiano di cultura di Pirano (Jugoslavia); l'Unione nazionale inquilini; la Federazione milanese del PSDI; la Federazione nazionale artisti; l'avv. Cassinelli; la segreteria dell'API di Modena; la redazione di *Vie Nuove*; l'Organizzazione sindacale degli albergatori; le Ateneo di Palermo; l'Istituto Feltrinelli; il Sindacato nazionale ufficio italiano cambi; l'Associazione industriale chimici; il prof. Salvatorelli; il Comitato esecutivo della Unione per la lotta alla tubercolosi; l'on. Luigi Renato Sansone; l'Unione italiana per la cultura popolare e la Federazione italiana delle biblioteche popolari.

Nel ricordo delle sofferenze comuni e delle comuni ore liete del lontanissimo 1921 hanno telegrafato il sindaco di Lucera, Giuseppe Papa: « *Esprimo sincere condoglianze* — egli scrive — *grave lutto Peppino Di Vittorio, combattente emancipazione classi lavoratrici cui Lucera serba vivo ricordo sua liberazione carceraria seguito festosissima proclamazione deputato pre-ventennio fascista* »; e altri cittadini di Lucera che con Lui divisero per mesi la cella del carcere di Lucera.

« *Ancora una volta colpito nel cuore perdita papà Di Vittorio, come usavo chiamarlo da quando morì mio padre* — ha telegrafato al compagno Giorgio Amendola, Filippo Vincenzo Novello da Montescaglioso — *per le fraterne premure che Egli sempre ebbe per me, pregoti esprimere Sua famiglia e Partito nostro immenso, inconsolabile dolore Sua terribile scomparsa* ».

RICORDI DI GABRIELE PEPE E SIBILLA ALERAMO

E' stato un simbolo del rinnovamento

Il professor Gabriele Pepe ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« *Molto già si è detto e molto ancora si dirà sulla umanità di Giuseppe Di Vittorio, umanità pensosa dell'altrui miseria e combattuta con generosità e intelligenza. Personalmente ho il ricordo di alcune riunioni presso di Lui per problemi sindacali scolastici; io ho il ricordo di un suo efficace, lucido, forte intervento ad un congresso a difesa della scuola statale; ma il ricordo più bello è quello di una riunione presieduta da Francesco Saverio Nitti per la protezione dell'infanzia meridionale.*

« *In questa riunione Giuseppe Di Vittorio parlò così alla buona, con una certa grazia che rasentava l'umorismo, del come scoprì il vocabolario e come solo a 18 anni scoprì lo spazzolino per i denti.*

« *Mentre egli parlava, io pensavo quale significato storico assumesse la figura di Di Vittorio. In Italia dove la politica era affare di avvocati e di ricchi, in una Puglia dove le lotte di classe avevano assunto nei secoli carattere di sanguinose rivolte, Giuseppe Di Vittorio era riuscito ad occupare un posto di primo piano nella lotta politica e nella organizzazione dei lavoratori. Era quasi un simbolo di rinnovamento che il socialismo apporta alla umanità il fatto che quest'uomo dalla organizzazione dei braccianti pugliesi fosse giunto alla direzione suprema del movimento sindacale di tutto il mondo. Aveva raggiunto tale posto solo con la sua intelligenza, col suo coraggio, con la sua grande umanità. Forse solo in Inghilterra uomini politici sono giunti ad altissime cariche portando come segno della loro nobiltà di origine i calli alle mani; ma per l'Italia, specialmente per l'Italia Meridionale, Di Vittorio è stata una eccezione: gli avversari credevano di demolirne la gigantesca statura col rinfacciargli le sue origini bracciantili e non si accorgevano che così si stringeva sempre più il nodo di fraternità che legava Di Vittorio al proletariato più umile* ».

La poetessa Sibilla Aleramo ci ha dettato questo ricordo di Giuseppe Di Vittorio.

« *Da quando, alle otto dell'altra sera, sentii alla radio la notizia fulminea, ancora non riesco a persuadermi della sua terribile veridicità. Telefonai subito, sì, all'Unità, la mia costernazione per la perdita del grandissimo compagno, e poi ad amici; e ieri, e oggi, ho letto nei giornali pagine intere di compianto irrefutabile, pure son rimasta nello stato iniziale di sbigottimento incredulo. Ieri ho seguito la salma. Come feci mesi fa per quella di Concetto Marchesi. Ma è morto Marchesi? Ed è morto Di Vittorio? Marchesi mi sorride ancor oggi con la sua arguta e alta sapienza, dolcissimo amico. E Di Vittorio parla come lo udii negli ultimi anni, a Roma, a Bologna, dinanzi ai pubblici più diversi, or di braccianti or di intellettuali, meraviglioso assertore di verità e di fede, e anch'egli sorride, con il sorriso che forse aveva fin da quando, piccolo bambino, trovava modo di studiare negli intervalli del suo lavoro ai campi e durante la notte. Chi ha un simile sorriso sopravvive. Forse così sorriderà anche Gramsci, un riflesso ne ho veduto negli occhi di suo figlio Giuliano due mesi fa a Mosca. Come è nello sguardo di Baldina il sorriso di suo padre. E Anita così sempre lo sentirà a sè vicino. Anita, che sarà forte come le ha detto Togliatti e come le chiedono appassionatamente oggi tutte le donne e tutti gli uomini del nostro Partito, qui e nel grande mondo. Nevvero, Anita cara?* ».

Il rinnovo del contratto pei lavoratori dei gas-liquidi

Ieri sera nella sede dell'Associazione chimici, i sindacati dei lavoratori del petrolio aderenti a tutte le confederazioni hanno avuto un primo scambio di idee con i datori di lavoro per il rinnovo del contratto agli addetti ai gas liquidi.

La riunione è stata aggiornata al 22 novembre ed avrà luogo a Milano.

Il nuovo digiuno di Dolci

PALERMO — In una casupola del Cortile Cascino lo scrittore Danilo Dolci e il suo collaboratore Franco Alasia, hanno iniziato l'annunciato digiuno in segno di protesta contro l'indifferenza delle autorità di fronte al problema della miseria dei senza lavoro. Nella foto: un eloquente aspetto del misero Cortile Cascino

Aperto ieri a Bologna il Congresso dei dipendenti dagli Enti locali

Presenti trecento delegati di tutte le province — Il saluto del rappresentante dei sindacati jugoslavi — La relazione del compagno Giovannini

BOLOGNA, 7. — Nella sala Farnese di Palazzo d'Accursio si è aperto stamane il V congresso nazionale unificato dei dipendenti degli Enti locali e ospedalieri. Sono presenti oltre 300 delegati provenienti da ogni parte del paese e le rappresentanze dei sindacati confratelli della Jugoslavia, della Francia e dell'Austria, mentre le delegazioni della Polonia, dell'URSS, della Repubblica popolare romena e di quella Cecoslovacca hanno inviato messaggi di adesione non avendo potuto partecipare al congresso a causa della mancata concessione del « visto » da parte delle autorità italiane. Il Sindacato cecoslovacco ha così telegrafato: « Cari amici, la delegazione cecoslovacca è spiacente di non poter partecipare al vostro congresso perché non ha ottenuto i visti d'ingresso in Italia. Si parla spesso della cortina di ferro attorno al campo socialista, ma mentre la delegazione italiana della vostra federazione ha potuto studiare liberamente la situazione in Cecoslovacchia, alla nostra delegazione non è permesso di prender parte al vostro congresso. La cortina di ferro è quindi da cercare altrove ».

Hanno inviato altri messaggi augurali l'INADEL, gli Istituti previdenziali, l'onorevole Mario Berlinguer, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, avv. Giuseppe Bruno, il sindaco di Perugia Seppilli, e, per il presidente del Senato, il segretario generale Picella.

A nome dei lavoratori bolognesi ha porto il saluto Igino Stanzani, quindi ha preso la parola l'on. Giacomo Brodolini, il quale ha commemorato la figura di Giuseppe Di Vittorio. Nel suo discorso egli ha rievocato con calde e commosse parole l'opera infaticabile del grande sindacalista. Hanno inoltre portato il saluto e lo augurio di proficuo lavoro l'assessore comunale Giorgio Scarabelli e l'assessore provinciale Delio Bonazzi. Essi hanno concisamente tratteggiato il sentito problema delle autonomie locali, premessa indispensabile per una più democratica vita degli Enti locali, e quello dei rapporti che debbono intercorrere tra amministratori e dipendenti.

E' seguita poi la relazione generale dei comitati direttivi uscenti, presentata dal segretario responsabile della Federazione, Mario Giovannini. Tra i vari argomenti trattati, maggiore rilievo hanno avuto i problemi inerenti all'unificazione delle due categorie, Enti locali e ospedalieri. Il giudizio espresso a questo proposito dal relatore è stato quanto mai positivo, in quanto il processo di unificazione deciso a Rimini dal IV congresso e sviluppato nel corso di questi due anni, ha trovato nei Congressi provinciali unificati il pieno consenso delle categorie interessate. Il giudizio generale è che l'unificazione crea la prospettiva di portare avanti con maggiore forza e con maggiore probabilità di successo i problemi e le rivendicazioni delle categorie. Facendo il bilancio dei successi ottenuti in questi due anni di attività, Giovannini si è soffermato in modo particolare sul problema del conglobamento totale delle retribuzioni e le indennità.

Per quanto concerne i rapporti con le organizzazioni sindacali, pur riconoscendo che negli ultimi tempi è stato possibile realizzare maggiori contatti, il relatore ha auspicato un ulteriore consolidamento ed intesa sui problemi più urgenti delle categorie. A questo proposito ha reso noto che dal 14 prossimo inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto dei netturbini, nel corso delle quali verranno presentate richieste unitarie. Sempre d'accordo con le organizzazioni aderenti alla CISL ed alla UIL, ai primi di dicembre avranno inizio contatti per discutere sulla presentazione del regolamento organico-tipo, da sottoporre all'ANCI e all'UPI.

Il relatore ha fatto un'ampio esame dei problemi delle categorie soffermandosi soprattutto sulle prospettive di azione immediata per il raggiungimento delle rivendicazioni più sentite, riscuotendo il generale consenso dal congresso.

Nella seduta pomeridiana sono cominciati gli interventi dei delegati

MONDO del LAVORO

VIVERI PER I DISOCCUPATI

Nel Comune di Andretta in provincia di Avellino, dove sono stati istituiti due cantieri di lavoro per disoccupati, non sono stati corrisposti i viveri in luogo della minestra calda giornaliera. Questo problema è stato denunciato più volte dalla Camera del lavoro e una interrogazione è stata presentata sullo stesso argomento dal compagno on. Pietro Grifone. Un analogo caso si verificò mesi or sono in un'altro cantiere scuola gestito da organizzazioni clericali, ancora oggi i disoccupati che vi lavorarono attendono la distribuzione dei viveri.

PANETTIERI CAVA DEI TIRRENI

Dopo quattro giorni di sciopero compattissimo i panettieri di Cava dei Tirreni hanno vinto la battaglia per il rispetto dell'orario di lavoro, delle tariffe salariali e per l'integrale applicazione delle leggi sociali e sul collocamento. Su queste questioni i proprietari dei forni hanno sottoscritto un accordo presso l'ufficio del lavoro.

MANIFESTAZIONE DISOCCUPATI AGROPOLI

Oltre un centinaio di disoccupati di Agropoli in provincia di Salerno hanno manifestato per chiedere lavoro. La situazione in questo centro del Cilento è molto grave: su [illegible] abitanti [illegible] sono disoccupati. La Camera del lavoro sostenendo le giuste richieste dei lavoratori ha anche indicato numerosi lavori che possono essere messi in cantiere.

DISOCCUPATI MONTALCINO

Ha avuto luogo l'altro ieri a Montalcino una affollata assemblea di pensionati. E' stato votato un ordine del giorno per sollecitare al Parlamento l'approvazione della proposta della CGIL per una pensione minima di diecimila lire mensili.

MEZZADRI POGGIBONSI

Vivo allarme si è diffuso fra i mezzadri dell'azienda del barone Ricasoli in seguito ad alcune voci secondo le quali l'azienda verrebbe posta in vendita. L'allarme è giustificato non tanto dalla eventuale vendita quanto dal fatto che molti mezzadri non chiudono i conti colonici da alcuni anni e quindi temono che la vendita renda ancora più complicata la sistemazione dei conti stessi. Un'assemblea di mezzadri e di braccianti occupati nell'azienda ha ribadito la necessità del rispetto dell'art. [illegible] del capitolato di mezzadria il quale stabilisce l'obbligatorietà della chiusura dei conti colonici in caso di vendita dell'azienda. L'ordine del giorno votato chiede anche che sia assicurato l'attuale livello di occupazione sia per le famiglie mezzadrili che per i braccianti nonché l'esercizio del diritto di prelazione per la formazione della piccola proprietà contadina sulla base della vigente legislazione.

Impronte rilevate intorno al canneto dove venne uccisa la giovane insegnante

Le indagini sono condotte personalmente dal questore di Cagliari - La donna venne seviziata prima di essere soppressa - Quaranta fermi operati dalla polizia - I funerali

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 7. — La polizia ha proceduto al fermo di quaranta persone nel corso delle indagini per identificare il feroce assassino della giovane maestra romana Oretta Scalisi Satta. Le indagini sono dirette personalmente dal questore di Cagliari Weurel, in collaborazione con i carabinieri. Intorno al canneto dove è stato rinvenuto il corpo straziato della donna, sono state rilevate diverse impronte che sono ora al vaglio delle autorità inquirenti.

Sulla scorta delle indagini svolte fino a questo momento, è possibile intanto ricostruire i particolari del delitto. E' ormai accertato che il crimine è stato compiuto fra le 12 e le 12.30 di martedì. La conferma viene non solo dal referto medico ma dal fatto che a quell'ora la giovane donna si è trovata a transitare nel luogo dove è stato consumato il delitto: un canneto a fianco della strada che da Piolanas porta alla vicina stazione ferroviaria di Barbusi, nel Sulcis.

L'assassino — che doveva conoscere le abitudini della giovane donna — ha atteso la sua vittima nascondendosi probabilmente dietro il canneto. Quando la Scalisi è stata a tiro è sbucato fuori, ha bloccato la sua bicicletta, e ha trascinato a forza la giovane nel luogo dove l'ha uccisa dopo averla brutalmente violentata. Segni di una disperata lotta sono visibili sul corpo della donna e in terra: la Scalisi ha tentato tutto prima di soccombere al bruto. Compiuta la violenza, l'uomo — che con tutta probabilità è stato riconosciuto dalla sua vittima — ha ucciso la donna, recidendole la gola con un affilato pugnale.

Il cadavere della sfortunata giovane è stato scoperto per primo dal marito, il geometra Ugo Satta. Egli, messo in allarme dal mancato arrivo a Cagliari della moglie, aveva preso un'auto e percorso la strada che ogni giorno la donna faceva per rientrare a Cagliari dopo aver impartito le lezioni nella scuola elementare di Piolanas, un piccolo borgo di poco più di 400 persone. La giovane maestra, terminato il suo lavoro, si recava alla vicina stazione di Barbusi, percorrendo i tre chilometri di strada in bicicletta; con due ore di treno rientrava poi nell'abitazione di Cagliari dove oltre il marito si trovano la madre e due figli, Barbara di cinque anni ed Enrico di 2.

Diverse volte la giovane insegnante — che era una donna abbastanza avvenente: bionda, slanciata e con gli occhi azzurri — aveva manifestato al marito la sua preoccupazione per quei tre chilometri di strada che doveva percorrere due volte al giorno in bicicletta. Si tratta di un viottolo poco transitato, dove è possibile compiere indisturbati qualsiasi azione criminosa. Con ogni probabilità la donna deve aver fatto cattivi incontri lungo la stradetta solitaria, tanto è vero che pochi giorni fa disse al marito che pensava di farsi accompagnare da uno dei suoi 14 alunni.

Appena conosciuta la tragica fine della figlia, la madre ha tentato di togliersi la vita: è stata trattenuta pochi istanti prima che si gettasse da un balcone.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, si sono svolti a Cagliari i funerali della povera maestrina. Una folla commossa ha seguito il feretro fino al cimitero di Bonaria.

Riunione a Pisa dei rettori italiani

PISA, 7. — Domani avrà luogo nella nostra città un convegno dei rettori delle Università italiane. Lo ha annunciato il prof. Avanzi, Magnifico rettore dell'Università, con un comunicato in cui informa che Pisa, « più volte promotrice di numerose iniziative per l'incremento della cultura e della ricerca scientifica, è stata prescelta quale sede più idonea per ospitare il convegno ».

Esso avrà luogo presso il Palazzo del Rettorato, e riguarderà il finanziamento degli Atenei da parte dello Stato.

Questa riunione riprenderà certamente i temi affrontati il 5 settembre da quella riunione dei rettori del Nord, svoltasi a Milano

L'appello ai popoli del Soviet Supremo

(Continuazione dalla 1. pagina)

voratori tiene alta la causa della pace. Qualunque mira aggressiva è estranea ad esso, ed esso non ha bisogno di colonie o sfere d'influenza. Per la sua stessa natura esso è contro ogni forma di asservimento e di oppressione nazionale. La grande rivoluzione socialista d'ottobre ha aperto l'era della liberazione dei lavoratori dallo sfruttamento, l'era della emancipazione dei popoli oppressi dal giogo coloniale.

I popoli dell'Unione Sovietica solidarizzano con il movimento di liberazione dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti, comprendono pienamente il loro sforzo per l'indipendenza nazionale, il loro desiderio di salvare le risorse nazionali dal saccheggio dei monopoli imperialistici.

La prima metà del XX secolo è stata caratterizzata da avvenimenti epici, destinati ad avere una grande influenza sul futuro di tutto il genere umano.

Il più grande avvenimento storico dopo la grande Rivoluzione d'ottobre è stata la vittoria della rivoluzione popolare in Cina e la fondazione della repubblica popolare cinese. I lavoratori di Albania, Bulgaria, Ungheria, della Repubblica Democratica del Viet Nam, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica democratica popolare coreana, della Repubblica popolare mongola, di Polonia, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia si sono avviati sulla strada dell'edificazione del socialismo. Relazioni di fraterna amicizia e di reciproco aiuto, basate sull'eguaglianza, sui principi dell'internazionalismo socialista, sono state stabilite tra i popoli di questi stati.

L'èra del socialismo, il sogno secolare degli intelletti migliori dell'umanità, è cominciata. Da essa è derivato un potente risveglio delle forze produttive, il costante aumento del livello di vita dei lavoratori, il rapido sviluppo della scienza, della tecnica e della cultura. Tutti gli uomini progressisti si sono calorosamente congratulati con l'Unione Sovietica per il vittorioso lancio dei satelliti artificiali terrestri, lancio che segna l'inizio dell'epoca dei voli interplanetari. Ciò rallegra i cuori del popolo sovietico. Ma noi siamo consci che solo in condizioni di pace internazionale le più grandi conquiste della scienza — l'impiego dell'energia nucleare, dei razzi intercontinentali e dei satelliti costruiti dall'uomo — possono esser messe a profitto per promuovere il benessere di tutta l'umanità.

La pace occorre ugualmente ai popoli dell'Unione Sovietica per costruire un nuovo, ancor migliore e più luminoso futuro.

Disgraziatamente, la politica pacifica dell'Unione Sovietica si scontra costantemente contro l'opposizione li ambienti influenti dei paesi occidentali, soprattutto degli Stati Uniti, i cui circoli dirigenti pretendono di guidare il mondo, cioè di dominare il mondo. E' naturale che non una sola nazione amante della libertà possa accettare alcuna guida straniera, mettendo in tal modo a repentaglio la propria indipendenza nazionale.

L'Unione Sovietica non ha mai avanzato e non avanza la pretesa di guidare gli altri paesi. Essa rispetta l'indipendenza e la sovranità di tutti gli stati e tende a promuovere relazioni amichevoli con tutti i paesi. Essa approva sinceramente ed appoggia i noti cinque principi della pacifica coesistenza: reciproco rispetto per l'integrità territoriale e per la sovranità; non aggressione; non interferenza negli affari interni reciproci; eguaglianza e mutuo beneficio; coesistenza pacifica.

Questi principi hanno avuto vasto riconoscimento da parte dei popoli dei paesi asiatici ed africani che hanno raggiunto grandi vittorie nella lotta per la loro libertà, per la loro indipendenza, per il consolidamento della pace. I popoli dell'India, dell'Indonesia, della Birmania, di Ceylon, dell'Afganistan, dell'Egitto, della Siria e di altri paesi stanno contribuendo alla causa della prevenzione di una nuova guerra, alla grande e nobile causa della salvaguardia della pace.

I popoli dell'Unione Sovietica notano con soddisfazione che i popoli degli Stati socialisti conducono accanto ad essi una lotta coerente e risoluta per la pace. Numerosi paesi non socialisti amanti della pace, e il grande movimento mondiale dei partigiani della pace operano attivamente per la pace mondiale.

Ma vi sono ancora forze al mondo che impediscono l'alleggerimento della tensione internazionale, che conducono una guerra fredda, che continuano la corsa agli armamenti creando con ciò il pericolo di una nuova guerra distruttrice.

La pace deve essere garantita. E può essere garantita attraverso l'unione di tutte le forze pacifiche, la loro migliore organizzazione e una loro maggiore attività.

Operai e contadini, dirigenti della scienza e della cultura, membri dei parlamenti di tutti i paesi!

Dipende da noi, dal nostro sforzo comune la possibilità di eliminare la minaccia di una nuova guerra e di stabilire una pace duratura.

Uomini di buona volontà! E' in vostro potere di opporvi a quei dirigenti politici e governativi che trascurano gl'interessi dei popoli e giuocano con il loro futuro. E' tempo infine di mettere da parte la politica "da posizione di forza" e sostituire ad essa una politica di coesistenza pacifica, una politica fondata sull'allacciamento di relazioni fiduciose tra gli stati, sulla collaborazione e l'amicizia tra le nazioni.

Noi, deputati del Soviet Supremo dell'URSS, siamo profondamente convinti che questi pensieri e queste inclinazioni avranno un'eco nei cuori di tutti coloro che hanno cari gl'interessi della pace e dell'amicizia tra i popoli.

Il Soviet Supremo della URSS fa appello a tutti i popoli, a tutti gli operai e i contadini, gli scienziati e gli intellettuali, i dirigenti politici, i parlamentari ed i governi di tutti i paesi:

battiamoci con fermezza per la coesistenza pacifica tra i paesi con sistemi sociali diversi e per la collaborazione internazionale:

garantiamo una riduzione generale delle forze armate e degli armamenti, e la proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno;

garantiamo un accordo per l'immediata cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno;

stabiliamo un sistema di sicurezza collettiva in Europa ed in Asia;

sviluppiamo in ogni modo i contatti economici e culturali, per rafforzare la fiducia internazionale

Conscio delle proprie responsabilità e della gravità dell'attuale situazione internazionale, il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche fa appello a tutti gli uomini pacifici chiedendo loro di prendere misure attive per impedire una nuova guerra. La causa della pace dipende dai popoli stessi.

Uomini di tutti i paesi, riunite i vostri sforzi nella lotta per la pace mondiale!

Il Soviet Supremo della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche ».

Il ringraziamento della C.G.I.L. e della famiglia Di Vittorio

La Segreteria della CGIL e la famiglia dell'on. Di Vittorio ringraziano commossi il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi; la presidenza della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio ed i membri del Governo; il sindaco di Roma e l'Amministrazione comunale; il presidente e l'Amministrazione provinciale, e tutte le personalità, enti, associazioni e partiti politici, che hanno espresso il loro cordoglio e partecipato ai funerali dell'on. Di Vittorio.

Viva riconoscenza la Confederazione generale italiana del Lavoro esprime alla Federazione Sindacale Mondiale; alle numerose Centrali sindacali degli altri Paesi ed alle altre Confederazioni sindacali italiane, che hanno partecipato con i loro massimi esponenti ai funerali.

Un particolare ringraziamento va ai dirigenti ed agli agenti della Forza pubblica, che hanno collaborato con l'iniziativa spontanea del popolo per mantenere il buon ordine durante le celebrazioni funebri.

Alle centinaia di migliaia di uomini e donne di tutte le condizioni sociali, che hanno reso omaggio alla salma dell'on. Di Vittorio a Lecco, a Milano e lungo tutto il percorso fino a Roma; alla popolazione romana, che ha offerto un così indimenticabile spettacolo di affetto verso il grande Scomparso, testimoniando i legami vivi e profondi tra le grandi masse popolari con il compagno Di Vittorio, va la fraterna gratitudine ed il ringraziamento della Segreteria confederale.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITA